

CONTRO LA SMOBILITAZIONE E CONTRO I NUOVI LICENZIAMENTI

# 1800 lavoratori presidiano a Fratte le Manifatture Cotoniere meridionali

### Indetto per domani lo sciopero generale di solidarietà nella provincia di Salerno

**SALERNO, 25.** — I 1.800 operai e impiegati delle Manifatture cotoniere meridionali di Fratte presidiano lo stabilimento dalle ore 14 di ieri.

Questa la risposta che i lavoratori hanno dato alla intransigenza della direzione generale delle MCM, la quale, nel colloquio avuto con i rappresentanti dei lavoratori, fra i quali l'on. Pietro Amendola e il sen. Patiti, ha rifiutato di rivedere il licenziamento dei 43 operai occupati nel reparto della « stampa quadri ».

I rappresentanti dei lavoratori hanno dimostrato che il provvedimento era illegale in quanto infrangeva gli accordi interconfederali che regolano la materia dei licenziamenti ed hanno proposto che i 42 operai fossero assorbiti in altri reparti dello stabilimento nei quali vengono effettuate ore straordinarie.

La direzione generale ha rifiutato qualsiasi soluzione ragionevole, insistendo nel proposito di mantenere i licenziamenti e costringendo così i lavoratori a presidiare la fabbrica.

La notte nello stabilimento è trascorsa calma, mentre i membri della Commissione interna e i dirigenti sindacali si riunivano per esaminare la situazione. Soltanto il commissario Costabile dell'ufficio politico della questura ha cercato di intervenire, ma non sono avvenuti incidenti.

Questa mattina i commercianti di Fratte hanno chiuso i battenti e la CGIL, in loro solidarietà con i lavoratori in lotta, mentre il vescovo di Salerno si è recato nello stabilimento occupato e ha promesso alla commissione interna un intervento a favore dei lavoratori, presso la direzione delle MCM.

Il Consiglio generale delle leghe della provincia di Salerno, riunito questa sera, ha proclamato intanto, in accordo anche con la CGIL, lo sciopero generale di solidarietà con i lavoratori costretti in lotta per sabato prossimo dalle ore 0 alle ore 24. Lo sciopero è stato deciso dopo che le Commissioni interne delle MCM e le organizzazioni sindacali avevano espresso tutti i tentativi per indurre la direzione della MCM a ritirare il licenziamento di un intero reparto o almeno ad intavolare le trattative.

**La direzione, anziché accettare le proposte più concilianti per comporre la vertenza, ha attraverso un comunicato provocatorio, annunciato la sospensione di ogni lavoro, avvisando in tal modo il suo proposito di smobilizzazione.**

Da Roma si apprende che una delegazione di parlamentari comunisti e socialisti è ricevuta dall'onorevole Paratore, direttore generale delle MCM. Anche il presidente della MCM, Bottiglieri, è stato invitato ad intervenire al più presto per riportare alla normalità una situazione che altrimenti diverrà sempre più difficile.

**L'agitazione dei lavoratori delle imprese di assicurazione**

Le segreterie nazionali dei sindacati delle imprese di assicurazione, sia quelle del settore nazionale che quelle della categoria, si sono riunite per esaminare la situazione determinata in seguito alla

# Nenni chiede l'abrogazione della legge truffa

## Di Vittorio la revoca delle punizioni agli statali

(Continuazione dalla 1. pag.)

si Buttè e Calvi e molti dirigenti provinciali del partito come Folchi, Sangalli, Jozzelli.



Fa il suo ingresso nel palazzo di Montecitorio il compagno Danie Gorzetti, strappato dal carcere dal voto del popolo

**L'invito della seduta**

Alle 10 esatte entra nella sala il vicepresidente camerale, l'on. Martino, cui spetta, a termini di regolamento, la presidenza della prima seduta. Si accendono i riflettori, si muovono le macchine della « INCOM » di Guglielmo, lampogiano i flash» dei fotografi appostati tra il pubblico e i giornalisti che si pigiano nelle tribune. Alla luce dei riflettori il banco del governo appare molto, molto meno affollato della prima seduta tenuta dalla Camera disciolta. Manca De Gasperi, in viaggio di ritorno da Londra o accanto all'indigesto Pacciardi (attaccato fino all'ultimo alla poltrona ministeriale) sedono Aldisio, Piccioni, Cappa, Spataro e Scelba che, per l'occasione, ha trasformato con un sorriso di circostanza la faccia fureca che i giornalisti comborano il 18 giugno. Soltanto alcuni dei 36 sottosegretari che stipavano il governo sconfitto il 7 giugno sedono davanti ai ministri. Si vede subito che è un governo in smobilizzazione.

La prima comunicazione di Martino riguarda un congedo. Un chiesto il rimpatrio di Achille Anfuso, condannato a trent'anni prima e assolto per insufficienza di prove poi dall'accusa di mandante dell'assassinio dei fratelli Rosselli. Ha forse avuto uno scrupolo a presentarsi in aula senza l'accompagnamento degli altri peggiori gerarchi che gli stessi elettori missini hanno relegato agli ultimi posti nella graduatoria degli eletti e che pertanto non sono stati ancora proclamati? Subito dopo, Martino indice le votazioni per l'elezione del presidente. Per tre quarti d'ora i deputati sfilano davanti al testo di vimini. Alla Presidenza, per l'istante, sono chiamati i vecchi segretari e tra loro, tutto il novero, Martino sceglie anche i

temente di attribuire a fattori estemporanei una situazione che egli stesso ha creato prestandosi ai colpi di mano anticostituzionali di De Gasperi, Gronchi, mantenendo sempre un tono difensivo annunciando poi che egli si è indotto, dopo cronche resistenze, ad accettare la carica di Presidente « almeno temporaneamente, come ho con lealtà dichiarato a quanti, per una decisione positiva, mi hanno fatto affettuosi e pressanti richieste ». Il discorso si chiude con le parole di drammatica e una invocazione a Dio, tra discreti applausi del governativo.

Il Presidente insedia ora i membri dell'Ufficio di Presidenza. Il discorso si chiude quindi che è stata a presentarsi una proposta di legge, la prima di questa nuova Camera: è firmata dal compagno Nenni e mira ad abrogare puramente e semplicemente la legge elettorale truffaldina di cui De Gasperi, accolto da un freddo applauso dei governativi che restano a sedere. Egli avanza la richiesta di esercizio provvisorio fino al 31 ottobre, anziché alla scadenza attuale. L'approvazione a questa richiesta il governo si dimetterà e si rimette a sedere. Dopo una breve sospensione accordata per nominare la commissione speciale che dovrà esaminare la richiesta di esercizio provvisorio, Pella presenta tre disegni di legge, tra cui l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e la « raterizzazione » della 13ª agli statali. A sua volta Di Vittorio, secondo quanto annunciato da Gronchi, ha presentato una mozione ur-

gente che chiede la revoca di tutte le sanzioni disciplinari e pecuniarie inflitte agli statali i quali hanno esercitato il diritto di sciopero. Gronchi annuncia che domani sarà discussa tale mozione e che la Camera si riunirà alle 17 per discutere la richiesta di esercizio provvisorio.

La commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre 1953, si è intanto riunita a Montecitorio ieri stesso, procedendo alla propria costituzione. Sono risultati eletti presidente l'on. Stocci, vice presidenti gli on.lli Vicentini e Li Causi, segretari gli on.lli Troisi e Dugoni.

La commissione si riunirà ancora una volta martedì e riferirà oralmente in assemblea nella seduta pomeridiana.

Nel corso della stessa seduta, il presidente Gronchi comunicò alla Camera i nomi dei componenti la Giunta delle elezioni e la Giunta del regolamento. Le due Giunte procederanno, nella mattinata di sabato alla propria costituzione.

La legge che la Giunta delle elezioni potrà essere in grado di proclamare entro la giornata di martedì i restanti deputati, secondo le indicazioni della Corte di Cassazione.

Sabato prossimo i gruppi che ancora non lo hanno fatto, e cioè il gruppo della D.C., quello dei P.S.D.I., del P.S.I., del P.N.I. e del M.S.I., presenteranno alla nomina dei rispettivi Comitati Direttivi.

UN ORDINE DEL GIORNO DEI DEPUTATI DELLA C.G.I.L.

## A dicembre la 13ª agli statali dovrà essere versata intera

Nella seduta di ieri alla Camera, il ministro Pella ha presentato il disegno di legge per la corresponsione di pensionati pari alla metà (sedici) della 13ª mensilità. È stato annunciato che quando il disegno di legge verrà discusso, i deputati sindacalisti della C.G.I.L. presenteranno un ordine del giorno in cui si chiede che la 13ª mensilità sia versata integralmente a metà dicembre.

Si apprende anche che i deputati sindacalisti unitari presenteranno un'altra mozione di richiesta: quella che la

discussione su tutto il problema economico degli statali avvenga prima delle ferie estive del Parlamento.

Sulla posizione della CGIL si è in gran parte allineata anche la CISL, nel corso di un riunione dei segreterie delle federazioni del pubblico impiego aderenti alla Confederazione d. c. Erano presenti alla riunione gli on. Pastore e Cappugi. La CISL ha dichiarato che l'anticipo sulla 13ª mensilità predisposto dal provvedimento del Consiglio dei Ministri solo un mezzo inteso a soddisfare le urgenti necessità economiche delle categorie, ed intende effettivamente come un anticipo sui miglioramenti economici previsti nella legge di delega. Anche la CISL, infine, come la CGIL, chiede che la decorrenza dei miglioramenti economici sia fissata al 1 gennaio 1953.

ALLA CORTE D'ASSISE DI MACERATA

## La difesa al processo Manzoni smantella la "confessione" di Cassani

### L'arringa dell'avvocato Matteucci - « Zone d'ombra » che diventano chiare - La tecnica inquisitoria del maresciallo Doro

(Da nostro corrispondente).

**MACERATA, 25.** — L'avv. Matteucci ha preso stamane la parola davanti al giudice di Macerata, per svolgere la prima parte della sua arringa in difesa del Cassani. Un peso greve, da piegare le gambe. Perché Cassani è il giovane che, durante il processo, fu accusato di aver commesso un reato che si abbassò al ruolo di accusatore, di diffamatore dei suoi compagni, avallando con il suo contegno la tesi degli imputati. Fu, in altre parole, il « maresciallo » di Cassani, il maresciallo di Cassani, il maresciallo di Cassani.

Il P. G. apprende la sua requisitoria, raccomandando alla Corte di condannare o di as-

solvere, evitando la via intermedia, quella di una riconoscenza insufficiente di prove, e il difensore, in un lungo preambolo, ha sottolineato la carenza di questa richiesta tanto più inopportuna, se si pensa che poi, alla fine della sua orazione di accusa, il comm. Villacci ammise esplicitamente che il processo in corso mancava le zone d'ombra.

Scrutiamole insieme, queste zone oscure, riassumendo le analisi del difensore.

La « confessione » e il memoriale di Cassani. Sono attendibili? Arrestato alle 5 del 24 aprile 1948, egli avrebbe « confessato » verso la mezzanotte del 28. Anche senza crederci, il giudice di Macerata, dichiarato vittima, la sua non fu una confessione, ma un errore di fronte alle insistenze del maresciallo, il quale, co-

me vedremo, aveva già una convinzione precostituita a danno degli attuali imputati; il memoriale, poi, fu prodotto solo al giudice istruttore ottanta giorni dopo e possiamo escludere che, da questo, i carabinieri abbiano appreso dove erano sepolti i Manzoni. Un esame delle date, infatti, ci consente di stabilire che il documento fu scritto in una cella del carcere di Ravenna, ove il Cassani fu trasferito quando le salme erano già state ritrovate in seguito al processo di stabilire, in un'aula di qualche confinato.

Baroni. « Egli è l'unico » — nota l'avv. Matteucci — che non ha ritrattato le sue bugie. Interrogato più volte durante la prima fase del processo, ha sempre smentito, di fatto, le testimonianze di falsi testimoni e di calunnia.

La tecnica inquisitoria del maresciallo Doro. « Questa » — osserva l'avv. Matteucci — « è l'ombra più pesante di tutto il processo. Il maresciallo Doro, un sub zelante inquisitore, ma ha un orgoglio smisurato ed è proprio questo orgoglio che spesso gli giuoca brutti trucchi: per questo, con eccezionale equità, la Corte respinge le sue tesi e mandando assolto i suoi imputati... Egli era convinto che a compiere la parte della Frasca fossero stati i partigiani di Levezzola e di Giovecca, e su questa persuasione costruì il castello delle sue accuse. Altrorché il conte di Voltana uscirono dall'ombra, egli non ebbe l'umiltà necessaria per smentire, a se stesso e continuo a sostenere, con irremovibile cocciutaggine, la prima versione. Ed è strano, molto strano, che proprio a lui sia stata affidata la direzione del processo, e che, in un'aula di cui avrebbe dovuto essere non protagonista, ma una parte dell'oggetto.



Il segretario generale della C.G.I.L., Di Vittorio, salutato dal guardaspertine al suo ingresso a Montecitorio

breve sospensione della seduta per consentire agli edili — una consultazione tra i capi-gruppo in vista dell'elezione dell'Ufficio presidenziale. La sospensione è accordata, e in questa riunione Covelli chiede al partito clericale un vice-presidente per l'opposizione di estrema destra, per consentire anche a quest'aula della Camera una rappresentanza nella ufficio presidenziale. Il compagno Togliatti, intervenuto brevemente nella discussione, fa notare che i comunisti non avrebbero avuto obiezioni a discutere la possibilità di concedere una vice-presidenza ai socialisti, e che questa richiesta fosse stata da essi avanzata; è evidente invece — e lo stesso Covelli lo dichiarava — che la richiesta dell'estrema destra non può essere rivolta alle sinistre. La riunione si chiude con un ascoltato « no » del d. c. Bettoli a Covelli, motivato con la considerazione che, cedendo un posto all'estrema destra, i governativi perderebbero anche la esigua maggioranza di cui dispongono nell'Ufficio di presidenza.

**Lauro e Restagno**

Ma la parata a sinistra dei senatori d. c. non basta a coprire gli obliqui contatti che alcuni clericali come Tarzulli, Schiavone, Sammartino, tengono personalmente con i monarchici sedendo nei settori di destra davanti e accanto ad essi. Il gruppo di Lauro è composto di sedici senatori e i missini, rannicchiati sulla montagna dell'estrema destra, sono nove. Il d. c. Restagno riceve cordialmente i missini e monarchici e ostentando calore stretto di saluto con Lauro e col fascista Franz Turchi.

Le tribune del pubblico sono molto affollate perché molti senatori governativi, soprattutto neo-eletti, hanno voluto condurre parenti ed amici a vedere la seduta inaugurata ed il proprio ingresso nell'aula di Palazzo Madama. Nella tribuna degli ex-senatori, malinconico, il socialdemocratico Tonello borbotta sulla legge-truffa.

# La prima seduta del nuovo Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

maledicendo le disgrazie di Saragat e del suo partito.

Dopo un discorso d'occasione del decano Caporali si procede all'elezione del Presidente per scrutinio segreto con i risultati seguenti: Lauro proclamazione di Merzagora applauso, stretti dallo stesso fervore, clericali e monarchici.

Dopo breve sospensione si procede alla elezione di quattro Vicepresidenti, tre Senatori ed otto Segretari. Sono eletti: il senatore democristiano di destra, Sanna Randaccio, relatore della legge-truffa, Gonzales, esaltatore di essa, Ghidini, D'Aragnone, accaniti sostenitori della legge. Con questi mantengono della democrazia cristiana scompaiono pure il d. c. Borromeo (altro bocciato dal popolo) che insieme a Ruini e Sanna Randaccio eseguì nella domenica di discutere la possibilità di concedere una vice-presidenza ai socialisti, e che questa richiesta fosse stata da essi avanzata; è evidente invece — e lo stesso Covelli lo dichiarava — che la richiesta dell'estrema destra non può essere rivolta alle sinistre. La riunione si chiude con un ascoltato « no » del d. c. Bettoli a Covelli, motivato con la considerazione che, cedendo un posto all'estrema destra, i governativi perderebbero anche la esigua maggioranza di cui dispongono nell'Ufficio di presidenza.

Questo risultato dà luogo a salaci commenti perché i d. c. hanno rinnovato tutti i loro rappresentanti nell'Ufficio di Presidenza della vecchia Assemblea. I ministri di Bracci e Bissoli, bocciando i pezzi grossi Tupini, Bertone, Lepore, ecc. In una votazione segreta, avvenuta al gruppo d. c., molti senatori clericali hanno così espresso il loro giudizio sugli indecorosi trascorsi dei complici di Ruini.

**La «Pirelli», in aula**

Nella seduta pomeridiana vengono assunte dai neo-eletti le cariche della Presidenza. Ed il compagno Ottavio Pirelli è nominato segretario. Due rappresentanti del monopolio Pirelli (un direttore generale ed un alto funzionario) si notano nella tribuna diplomatica. Quanti comoscori i rapporti fra Merzagora e la Pirelli non possono non commentare la cosa.

IN UNA IMBOSCATA PRESSO CALTANISSETTA

## Rapito dai banditi Lucio Tasca esponente dei separatisti siciliani

### L'autista dell'agrario siciliano costretto a stendersi bocconi per terra. Sequestrato anche un nipotino del Tasca — Allarme in tutta l'isola

**DALLA REDAZIONE PALERMITANA.**

**PALERMO, 25.** — Lucio Tasca, l'agrario che fece tanto parlare di sé al tempo del separatismo della banda Giuliana, è stato sequestrato ieri sera assieme a un suo nipotino di 11 anni, mentre a bordo di una Lancia Ardito, con il guidatore Salvatore Armenta, faceva ritorno a Palermo dal suo feudo di Regalillo, posto tra Valledlunga e Valledolmo al confine con la provincia di Caltanissetta. La cattura è avvenuta alle ore 20 circa, mezz'ora dopo che il Tasca aveva lasciato la sua masseria.

I briganti hanno addottato la solita tattica: hanno sbarrato la strada in una curva con un grosso masso e quindi si sono appostati ai bordi con le armi spicciate. Quando la macchina del Tasca si fermò, i briganti scesero e gli hanno ordinato di gettarsi a terra bocconi e di stare nella scomoda posizione per qualche tempo. Poi, l'autista è stato costretto a scendere e a sollevarsi subito uno degli aggressori, che dirigeva la macchina verso una stradella dove attendeva un camion con a bordo altri tre briganti. I due ostaggi furono caricati sul camion e, dopo un'ora, si allontanarono in direzione di Caltanissetta. Il Tasca e il nipotino furono liberati e si diressero velocemente alla volta di Palermo per avvertire la famiglia.

La notizia del nuovo sequestro, che segue di pochi giorni a quella della cattura dell'avvocato Rodolfo Giglio, avvenuta lungo lo stradale che porta da Carini a Torretta, nonché alle notizie delle imprese banditesche della Sicilia orientale, ha suscitato vivo allarme in tutta la Sicilia anche se non ha sorpreso nessuno. Si sa benissimo, infatti, che le ultimissime dichiarazioni di Scelba circa la fine del banditismo non sono altro che propaganda politica. Le realtà delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia è molto diversa da quella che vuol far apparire il ministro. Gli è che il banditismo è un fenomeno endemico in Sicilia che nasce e si alimenta dalla stessa vita del feudo.

E se si pensa che il Tasca è stato uno dei più intransigenti difensori delle attuali condizioni dell'isola, e che anzi è arrivato al punto di licenziare, al tempo in cui la propaganda banditesca era più viva, l'utilizzazione del brigantaggio nel-

gravi rivelazioni contenute nel famoso memoriale del generale Branca, rivelazioni che furono lette dal compagno senatore Li Causi nell'aula di Palazzo Madama.

Fino al momento in cui telefoniamo nulla si sa della sorte toccata al Tasca e al suo nipotino. Si è sparata la voce che è stata ripresa anche da qualche organo di stampa — secondo cui i banditi avrebbero chiesto 50 milioni per restituire gli ostaggi in libertà. Il sequestro è stato, semplicemente, un'operazione di facciata, per un orgoglio smisurato ed è proprio questo orgoglio che spesso gli giuoca brutti trucchi: per questo, con eccezionale equità, la Corte respinge le sue tesi e mandando assolto i suoi imputati... Egli era convinto che a compiere la parte della Frasca fossero stati i partigiani di Levezzola e di Giovecca, e su questa persuasione costruì il castello delle sue accuse. Altrorché il conte di Voltana uscirono dall'ombra, egli non ebbe l'umiltà necessaria per smentire, a se stesso e continuo a sostenere, con irremovibile cocciutaggine, la prima versione. Ed è strano, molto strano, che proprio a lui sia stata affidata la direzione del processo, e che, in un'aula di cui avrebbe dovuto essere non protagonista, ma una parte dell'oggetto.

Domeni l'avv. Matteucci svolgerà la seconda ed ultima parte della sua validissima arringa difensiva a favore del Cassani.

G. S.

**GIUBO NOZZOLI**

RIVENDICANDO IL RISPETTO DI UN CONTRATTO

## Tonengo minaccia di "spezzettare" il deputato del PNM eletto al suo posto

### di ritenere valido l'impegno. Tonengo ha assicurato di voler « affrottare e ridurre a pezzi il Ferrari sugli scalini di Montecitorio ».

### Misterioso delitto presso Capri

**MODENA, 25.** — Il cadavere di un uomo con la gola squarciata da colpi di coltello, è stato rinvenuto stamane, poco dopo le 10, sotto l'andito di una casa al n. 271 della nazionale per Capri. Il morto è stato identificato con il maresciallo Mario Salvo, di 31 anni, abitante a Villa Fredda, i carabinieri della locale

### Completo sciopero all'Elettrochimico

**TERNI, 25.** — Lo sciopero effettuato dall'Elettrochimico di Pagnano contro il licenziamento arbitrario di due membri della C.I. ha ottenuto l'adesione della stragrande maggioranza dei lavoratori. Le punte minime hanno raggiunto il 90 per cento. Lo sciopero ha avuto luogo ieri dalle 12 alle 18.

### ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200

» 1 mese » » » 600

» 15 giorni » » » 300

» 7 giorni » » » 160

Effettuare il pagamento sul c/c 1/2870 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via S. Tommaso 100 Roma - Alghero (S. Pietro) - Tel. 071/2870

Effettuare il pagamento sul c/c 1/2870 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via S. Tommaso 100 Roma - Alghero (S. Pietro) - Tel. 071/2870

### Complesso sciopero all'Elettrochimico

**TERNI, 25.** — Lo sciopero effettuato dall'Elettrochimico di Pagnano contro il licenziamento arbitrario di due membri della C.I. ha ottenuto l'adesione della stragrande maggioranza dei lavoratori. Le punte minime hanno raggiunto il 90 per cento. Lo sciopero ha avuto luogo ieri dalle 12 alle 18.

### ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200

» 1 mese » » » 600

» 15 giorni » » » 300

» 7 giorni » » » 160

Effettuare il pagamento sul c/c 1/2870 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via S. Tommaso 100 Roma - Alghero (S. Pietro) - Tel. 071/2870

Effettuare il pagamento sul c/c 1/2870 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via S. Tommaso 100 Roma - Alghero (S. Pietro) - Tel. 071/2870

### Lauro e Restagno

Ma la parata a sinistra dei senatori d. c. non basta a coprire gli obliqui contatti che alcuni clericali come Tarzulli, Schiavone, Sammartino, tengono personalmente con i monarchici sedendo nei settori di destra davanti e accanto ad essi. Il gruppo di Lauro è composto di sedici senatori e i missini, rannicchiati sulla montagna dell'estrema destra, sono nove. Il d. c. Restagno riceve cordialmente i missini e monarchici e ostentando calore stretto di saluto con Lauro e col fascista Franz Turchi.

### La «Pirelli», in aula

Nella seduta pomeridiana vengono assunte dai neo-eletti le cariche della Presidenza. Ed il compagno Ottavio Pirelli è nominato segretario. Due rappresentanti del monopolio Pirelli (un direttore generale ed un alto funzionario) si notano nella tribuna diplomatica. Quanti comoscori i rapporti fra Merzagora e la Pirelli non possono non commentare la cosa.